



Credito alle imprese

**I nuovi pilastri
sono affidabilità
e protezione**

Pagina 14

Pmi. Fiducia, affidabilità e protezione: i nuovi pilastri del credito alle imprese

Legalità, fattori Esg e polizze assicurative entrano nei modelli dei rating bancari

Pagina a cura di
Daniela Russo

Negli ultimi anni, le autorità finanziarie europee – in particolare Eba, Bce e Banca d'Italia – hanno progressivamente ampliato la definizione di merito creditizio. Non è più sufficiente valutare un'impresa sulla base del solo bilancio: la solidità finanziaria deve essere letta in relazione alla sua capacità di affrontare rischi sistemici, ambientali, operativi e reputazionali.

È in questo contesto che strumenti come il rating di legalità, i rating Esg e quelli assicurativi stanno guadagnando un ruolo sempre più centrale. L'integrazione dei fattori non finanziari nella valutazione del credito è ormai una prassi incoraggiata da normative europee, dalle linee guida sulla gestione dei rischi Esg fino agli esercizi di stress test climatico condotti dalla Bce. Questi strumenti consentono alle banche non solo di avere una fotografia più precisa del rischio, ma anche di contribuire attivamente alla stabilità del sistema finanziario e alla transizione verso un'economia sostenibile.

L'impatto di questo approccio è concreto: i portafogli creditizi delle

banche devono oggi essere in grado di assorbire shock legati non solo al mercato, ma anche al clima, alla governance e alla compliance. Di conseguenza, un'impresa che investe in trasparenza, in comportamenti corretti e in gestione del rischio risulta oggettivamente più affidabile.

Lo studio

A supporto di questa dinamica emergente, diverse analisi dimostrano che le imprese che si dotano di almeno un sistema di rating – siano essi Esg, assicurativi o di legalità – incontrano minori ostacoli nell'accesso al credito. Uno studio interno realizzato dal Gruppo Nsa su campione di oltre 1.000 Pmi clienti ha evidenziato differenze nelle condizioni di erogazione tra le imprese dotate di almeno un rating e quelle che non hanno ancora intrapreso questo percorso.

In primo luogo è stato riscontrato un finanziamento medio erogato più alto del 23% tra quelle con almeno un rating (non per forza Nsa) e quelle senza: da 177mila a 212.500 euro. Dallo studio emerge inoltre che alle aziende con almeno un rating viene applicato uno spread medio ponderato più basso, con un calo medio dell'1,65% tra la richiesta di finanziamento iniziale (senza rating) e quella successiva presentata con almeno un rating. Nell'ipotesi di un finanziamento di 200mila euro sull'arco temporale di 60 mesi, il risparmio per l'azienda è di circa 9mila euro.

Il pressing di Bankitalia

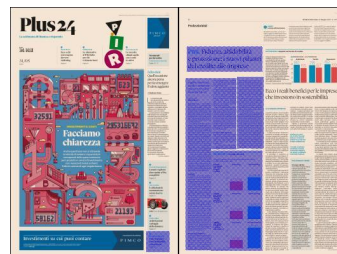
Il rating di legalità, in particolare,

è oggetto di crescente attenzione anche da parte della Banca d'Italia, che ha chiesto alle banche di tenere conto del suo possesso in sede di istruttoria e, in caso di diniego, di motivare in modo puntuale la decisione. Questo rappresenta un cambio di paradigma: per la prima

volta, la trasparenza e la reputazione dell'impresa diventano criteri vincolanti, alla pari della sua capacità finanziaria.

Allo stesso modo, i rating Esg assumono un peso sempre più determinante nella valutazione della resilienza futura dell'impresa. Non è solo una questione valoriale, ma di prudenza creditizia: le imprese ad alto rischio ambientale o sociale sono esposte a contenziosi, eventi estremi, difficoltà operative che impattano direttamente sulla solvibilità.

Infine, i rating assicurativi introducono una terza dimensione: la protezione dell'impresa da eventi imprevisti attraverso coperture coerenti con il profilo di rischio. Un'impresa che investe nella gestione dei propri rischi operativi – ad esempio con polizze contro i danni da eventi naturali o attacchi informatici – comunica al mercato una visione di



lungo periodo, rafforzando la propria posizione negoziale nei confronti delle banche.

La visione degli operatori

In particolare le aziende che hanno sottoscritto un rating assicurativo, secondo lo studio **Nsa**, riescono ad ottenere un finanziamento medio più alto del 63%, da 170mila € a 278mila euro.

Come osserva Luca Arensi, general manager di Vittoria Assicurazioni «Oggi le coperture assicurative

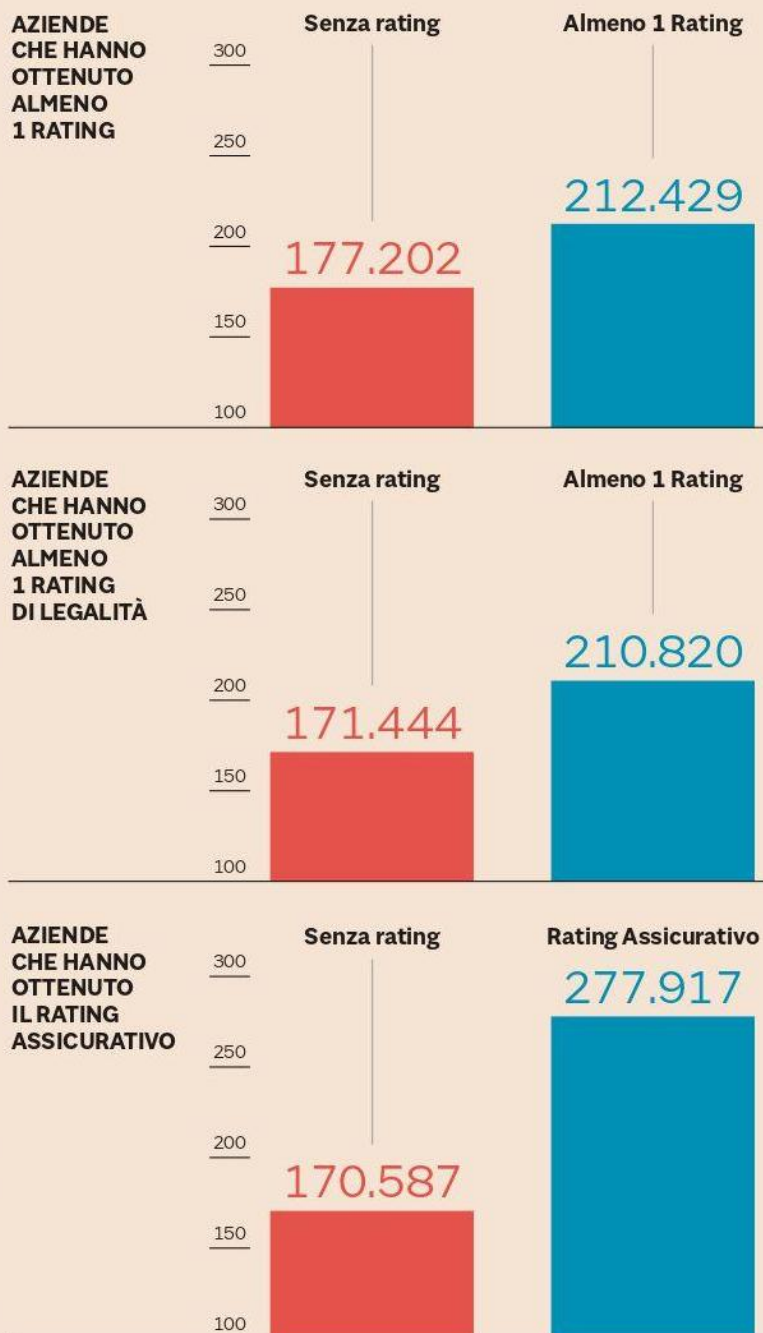
non sono più un costo, ma un segnale di affidabilità gestionale. Le imprese che si assicurano in modo coerente con il proprio profilo di rischio mostrano al mercato di avere consapevolezza, controllo e capacità di reazione. Questo fa la differenza non solo sul piano operativo, ma anche nel dialogo con il mondo del credito». Secondo **Gaetano Stio**, presidente del **Gruppo Nsa** «Il credito è sempre più selettivo. Oggi non si valuta solo ciò che un'impresa ha fatto, ma ciò che è in grado di dimostrare di poter affrontare. Legalità, sostenibilità e protezione diventano indicatori di fiducia, e la fiducia è la vera valuta del futuro».

In un quadro in cui le garanzie pubbliche si stanno ricalibrando – si pensi al taglio della quota garantita dal Fondo di Garanzia per le Pmi – gli strumenti di autovalutazione e rendicontazione assumeranno un ruolo sempre più rilevante. Anche perché le banche stanno adeguando i propri modelli interni proprio in questa direzione. Il nuovo merito creditizio si costruisce, quindi, attorno a tre pilastri: il comportamento (legalità), la visione (Esg) e la protezione (coperture assicurative). Le imprese che scelgono di valorizzare questi aspetti non solo migliorano le proprie prospettive finanziarie, ma contribuiscono alla costruzione di un sistema economico più stabile, responsabile e orientato al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZIAMENTI. I vantaggi del rating

I maggiori finanziamenti medi erogati alle aziende con almeno uno dei tre rating. Dati in euro



Fonte: ufficio studi **Gruppo Nsa**